



XI LEGISLATURA
CVI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

SESSIONE DI BILANCIO
ex artt. 77 e seguenti del Regolamento interno

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 106
Seduta del 19 Dicembre 2023

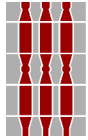
Presidenza del Presidente Marco SQUARTA

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 7833 del 13/12/2023)

Oggetto n. 1 <i>Approvazione processo verbale della precedente seduta.....</i> 3 Presidente.....3	Oggetto n. 4 – Atti n. 1955 e 1955/bis <i>Disposizioni per la formazione del Bilancio di previsione 2024-2026 della Regione Umbria (Legge di stabilità regionale 2024).....</i> 4
Oggetto n. 2 <i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i> 3 Presidente.....3	Oggetto n. 5 – Atti n. 1956 e 1956/bis <i>Bilancio di previsione della Regione Umbria 2024-2026.....</i> 4 Presidente.....4,7,13,16,20,23,24,25,26,27,28,29,30,33,34,35,36,37,38 Nicchi, Relatore di maggioranza.....4 Meloni, Relatore di minoranza.....7,23,24,25,29,30,34,36,37 Bori.....13 Fora.....16 Agabiti, Assessore.....20,35
Oggetto n. 3 – Atti n. 1931 e 1931/bis <i>Bilancio di previsione finanziario per gli anni 2024-2025-2026 per il funzionamento dell'Assemblea Legislativa.....</i> 3 Presidente.....3,4 Nicchi, Relatore.....3 Votazione atti nn. 1503 e 1503/bis..... 4	



Puletti.....	26	Atto n. 1974
Bettarelli.....	27	<i>Conseguenze sulle aziende fornitrici di dispositivi</i>
Porzi.....	28,35	<i>medici derivanti dall'attuazione del cosiddetto</i>
		<i>payback introdotto dal Governo nazionale.....</i>
		<i>32</i>
Atto n. 1973		Presidente.....
<i>Contrasto alla povertà e al caro vita.....</i>	<i>31</i>	<i>32,33</i>
Presidente.....	31,32	Meloni.....
Meloni.....	31	<i>32</i>
Votazione atto n. 1973.....	32	Votazione atto n. 1974.....
		33
		Votazione atti nn. 1955 e 1955/bis.....
		23-34
		Votazione atti nn. 1956 e 1956/bis.....
		34-38



XI LEGISLATURA
CVI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

SESSIONE DI BILANCIO
(ex artt. 77 e seguenti del Regolamento interno)

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.12.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 12 dicembre 2023.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata del Consigliere Fabio Paparelli.

OGGETTO N. 3 – BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO PER GLI ANNI 2024-2025-2026 PER IL FUNZIONAMENTO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA –
Atti numero: [1931 e 1931/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

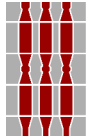
Tipo Atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: U.P. Delib. n. 117 del 26/10/2023

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Nicchi.

Daniele NICCHI (*Gruppo Misto*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Darei per letta la relazione del Bilancio dell'Assemblea.



PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione il Bilancio dell'Assemblea legislativa.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. È approvato il bilancio dell'Assemblea legislativa.

OGGETTO N. 4 – DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE 2025-2026 DELLA REGIONE UMBRIA (LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE 2024) – Atti numero: [1955 e 1955/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Meloni (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1242 del 27/11/2023

OGGETTO N. 5 – BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE UMBRIA 2024-2026 – Atti numero: [1956 e 1956/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Meloni (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1243 del 27/11/2022

PRESIDENTE. Ricordo, ai sensi dell'articolo 78, commi 1 e 3, del Regolamento interno, che la discussione generale sul disegno di Legge di stabilità e su quello di Bilancio è congiunta; ai fini dell'approvazione è necessaria la maggioranza di 11 Consiglieri.

Abbiamo già vari emendamenti che sono stati ritenuti ammissibili, vi dirò il numero prima della votazione.

Do la parola al Consigliere Nicchi, relatore di maggioranza.

Daniele NICCHI (Gruppo Misto) – Relatore di maggioranza.

Grazie, Presidente.

La manovra triennale di finanza regionale è composta: dal disegno di legge di stabilità regionale, contenente otto articoli, con norme esclusivamente tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio di previsione, nonché dal bilancio di previsione medesimo, che è costituito da 11 articoli e rappresenta il documento contabile fondamentale per lo stanziamento, la gestione, il controllo e il monitoraggio delle risorse finanziarie della Regione.



La proposta di legge di approvazione del bilancio di previsione della Regione Umbria 2024-2026 è stata predisposta coerentemente con le linee direttrici del DEFR 2024 approvato dalla Giunta regionale, nonché nel rispetto delle disposizioni del DL 118/2011 e della legge regionale 13/2000, recante: “Disciplina generale della programmazione del bilancio, dell’ordinamento contabile e dei controlli interni della Regione Umbria, così come modificata con legge regionale 9/2022”.

Il contesto economico-finanziario nel quale avviene la presentazione della manovra di bilancio è ancora caratterizzato da una generale incertezza dei mercati. Nonostante la diminuzione dei prezzi delle materie prime energetiche, la domanda interna ha registrato una riduzione a causa, principalmente, dell’elevato tasso inflazionistico, che ha determinato un rallentamento del ciclo economico.

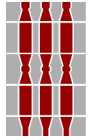
Il quadro finanziario regionale di riferimento, per la programmazione 2024-2026, è, quindi, dettato, principalmente, dalle politiche adottate dal Governo centrale per contrastare la riduzione del potere d’acquisto e del reddito disponibile a favore delle famiglie e delle imprese, per favorire la ripresa della domanda.

Gli obiettivi delle manovre programmate dal Governo sono di orientare la manovra del bilancio a principi di prudenza, cercando un punto d’incontro tra le politiche di sostegno all’economia e l’obiettivo di assicurare il rientro del deficit al di sotto della soglia del 3% del PIL, così come previsto dal Patto di stabilità e crescita, entro il 2026.

La manovra di bilancio 2024-2026, presentata dal Governo in Parlamento il 30 ottobre 2023, prevede, tra i vari obiettivi, il taglio del cuneo fiscale sul lavoro, misure di sostegno alle famiglie e alla genitorialità, la prosecuzione dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego – con particolare riferimento al settore della Sanità – e il potenziamento degli investimenti pubblici, dando priorità a quelli previsti nell’ambito del PNRR.

Il Ddl di bilancio 2024/2026 prevede un contributo alla finanza pubblica, da parte delle Regioni, di 350 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2024-2028. Oltre a tale contributo, si aggiunge quello già richiesto alle Regioni con la legge di bilancio dello Stato 2021, ossia, circa 200 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2023/2025. Per la Regione Umbria tale contributo, per gli esercizi 2023-2025, ammonta a circa 3,4 milioni di euro, cui si sommerebbe, dal 2024, l’ulteriore contributo previsto dal Ddl bilancio 2024-2026, stimato in 6,2 milioni di euro, circa, annui.

Alla luce del quadro finanziario appena illustrato, la manovra di bilancio della nostra Regione, per il triennio 2024-2026, è stata costruita con l’obiettivo prioritario del rispetto dei vincoli e degli obiettivi di bilancio e dell’ottimizzazione delle risorse disponibili. Tra le linee direttrici della manovra figurano, infatti, l’invarianza della pressione fiscale e il mantenimento delle agevolazioni fiscali esistenti; la garanzia della salvaguardia degli equilibri di bilancio, condizionati dagli impatti dell’inflazione e dall’aumento dei tassi d’interesse; la massima prudenza per le previsioni di spesa, con il contenimento della spesa per il funzionamento dell’Ente e la razionalizzazione dei costi delle agenzie e degli organismi regionali; il rafforzamento del sostegno alle famiglie e alle persone a basso reddito; la prosecuzione del finanziamento del sistema del trasporto pubblico locale;



l'incremento delle spese per gli investimenti diretti – che rappresentano importanti strumenti per la ripresa dello sviluppo economico e la competitività dell'Umbria – anche attraverso la contrazione di nuovi mutui.

Nel bilancio 2024-2026 si è provveduto, con priorità, ad adeguare gli stanziamenti relativi al funzionamento dell'Ente; ed, inoltre, a stanziare nell'esercizio 2024 le risorse per far fronte alle spese per le elezioni regionali, previste alla fine del prossimo anno, spese stimate, ad oggi, in 3,2 milioni di euro.

Lo stanziamento annuale, previsto per le spese di organizzazione e funzionamento dell'Assemblea legislativa, è stato incrementato di 100.000 euro per ciascuno degli esercizi 2024-2026; inoltre, nell'esercizio 2024, è previsto uno stanziamento di circa 460.000 euro per interventi di adeguamento antincendio della sede di Palazzo Cesaroni, in cui ha sede l'Assemblea legislativa.

Nel settore dei trasporti e viabilità è previsto un incremento di 6 milioni di euro nel 2024 per il servizio di trasporto pubblico locale, 500.000 euro per il Minimetro di Perugia, 525.000 euro per il servizio di abbonamento annuale agevolato per gli studenti universitari.

Ancora, nel triennio in questione sono state confermate le risorse, pari a 3 milioni di euro, per interventi di manutenzione straordinaria, da parte delle Province, sulle strade regionali e risorse pari a 4 milioni di euro, per il 2024, per il finanziamento dell'infrastruttura Aeroporto internazionale San Francesco di Assisi.

Per il turismo si registra un incremento di 300.000 euro nel 2024 per interventi di promozione.

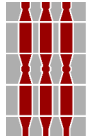
Per le politiche culturali, nell'anno 2024, gli incrementi sono pari a 50.000 euro per lo spettacolo, 50.000 euro per le biblioteche, 30.000 euro per il sistema museale, 20.000 euro per le manifestazioni storiche e 150.000 euro per l'Istituto Superiore di studi musicali di Terni "Giulio Briccialdi".

Nel settore agricoltura sono previsti, nel 2024, diversi interventi, tra i quali: 20.000 euro per interventi in materia di fiere, mostre, mercati e manifestazioni del settore agroalimentare; un finanziamento di 150.000 euro per l'organizzazione e lo sviluppo della filiera delle carni selvatiche, nonché un incremento di 120.000 euro per il Piano forestale regionale.

Per il sociale e welfare sono previsti: il rifinanziamento di 250.000 euro per gli interventi a sostegno dell'invecchiamento attivo; l'incremento di 50.000 euro del contributo annuale all'Associazione Umbria Contro l'Usura; il rifinanziamento di 500.000 euro per gli interventi a sostegno della natalità e l'incremento di 1 milione di euro per il Fondo regionale per la non autosufficienza.

Nel settore sanitario, nel 2024, sono previsti: l'incremento di 500.000 euro per gli indennizzi ai soggetti danneggiati da emoderivati; il cofinanziamento del 5% del programma di edilizia sanitaria e ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico, con un reperimento di risorse per oltre 7 milioni di euro.

Per lo sviluppo economico: il rifinanziamento di 50.000 euro per l'artigianato; l'incremento di circa 386.000 euro all'Unione dei Comuni; il rifinanziamento di 10.000 euro al Premio Sagre eccellenti dell'Umbria e di 70.000 euro per la cooperazione.



Nel settore ambiente e territorio: il rifinanziamento, nel 2024, di 100.000 euro per interventi di manutenzione del Demanio idrico regionale, nonché il rifinanziamento, anche nell'esercizio 2026, di 1,5 milioni di euro per la manutenzione straordinaria dei corsi d'acqua del reticolo idrogeologico regionale.

La manovra di bilancio, inoltre, garantisce il sostegno agli investimenti, confermando, nel 2024 e nel 2025, gli investimenti già autorizzati, per un totale di 15,4 milioni di euro nel 2024 e 14,6 milioni di euro nel 2025, ai quali si aggiungono investimenti per interventi diretti di manutenzione del patrimonio regionale, per circa 574.000 euro, nel 2024, 1,6 milioni di euro nel 2025 e 7 milioni di euro nel 2026, riguardanti anche le sedi della Giunta regionale e dell'Assemblea legislativa.

Nel bilancio 2024-2026 sono stati, poi, adeguati gli accantonamenti obbligatori per legge: quelli per il Fondo contenzioso, pari a 5 milioni di euro complessivi nel triennio e quelli del Fondo crediti di dubbia esigibilità, pari a 55,5 milioni di euro nel triennio. Per quanto riguarda la programmazione europea 2021-2027, la piena attuazione degli interventi previsti nell'ambito dei programmi regionali rappresenta una priorità strategica per il triennio 2024-2026. Le risorse finanziarie, attribuite alla nostra Regione per il settennio 2021-2027, sono costituite da oltre 523 milioni di euro per il FESR e da oltre 289 milioni di euro per il programma FSE Plus, oltre a circa 534 milioni di euro per il Complemento di Sviluppo Rurale dell'Umbria 2023-2027. In aggiunta a tali importanti risorse, la nostra Regione potrà disporre di quelle del FSC, nell'ambito della politica per lo sviluppo e la coesione, pari ad oltre 237 milioni di euro. Il fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa è pari a oltre 347 milioni di euro.

Il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL), nella seduta del 6 dicembre 2023, ha espresso parere favorevole sulla manovra di bilancio, con la raccomandazione di rifinanziare, anche in una fase di successiva variazione al bilancio di previsione 2024-2026, gli interventi connessi al sisma del 2009, nonché di incrementare la dotazione economica destinata alle misure regionali in materia di sicurezza urbana. La Prima Commissione ha accolto con riserva il parere favorevole del CAL, anche a seguito delle dichiarazioni dell'Assessore Agabiti, ossia, la disponibilità ad incrementare, eventualmente, queste risorse con l'assestamento di bilancio – com'è avvenuto, peraltro, l'anno scorso – qualora se ne dovesse presentare la necessità.

Nella seduta dell'11 dicembre 2023, la Prima Commissione consiliare permanente ha esaminato gli atti 1955 e 1956 e ha espresso, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, parere favorevole sugli atti medesimi, così come riformulati.

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente.

Ci apprestiamo a discutere il bilancio di fine legislatura, come abbiamo fatto anche la volta scorsa per il DEFR. Sono documenti che dovrebbero contenere, o contengono, le



visioni strategiche per la crescita dell'Umbria, non solo di questo anno, ma anche dei prossimi.

È un bilancio, quindi, di natura prevalentemente tecnico, che, probabilmente, non dà risposte complete rispetto al momento di grossa difficoltà che vive l'Italia. Nonostante i dovuti, piccoli passi in avanti in alcuni settori, come richiamava poco fa il Consigliere Nicchi, Presidente della I Commissione, viviamo ancora una situazione di forte crisi, dovuta al post pandemia, alla crisi energetica, all'inflazione e alla guerra.

Siamo di fronte ad un bilancio che, bisogna dire la verità, lascia poco margine di manovra e che consente una scarsissima discrezionalità rispetto alle politiche regionali. Gran parte delle risorse sono vincolate per far fronte alle spese di funzionamento dell'Ente – come abbiamo ricordato anche gli anni precedenti – e agli obblighi derivanti dalla normativa nazionale, come ha menzionato, poco fa, anche il Presidente; tra le altre cose, i milioni di euro che la Regione dovrà versare nelle casse dello Stato in virtù della decisione assunta di recente dal Governo, quindi, ci sono le imposte riguardanti il rimborso del debito e anche il pagamento di somme crescenti di interessi, oltre al rispetto degli impegni comunitari.

Il bilancio deve, poi, fare i conti con le spese per il funzionamento degli Enti e delle Agenzie regionali, che drenano sempre maggiori risorse.

Non cito l'inizio di questa legislatura, quando alcuni Consiglieri pensavano di poter chiudere tutte le partecipate e le società *in house* della Regione, perché non è il mio stile, ma bisogna anche restituire servizi ai cittadini. Per fortuna, le cose cambiano, mentre si amministra.

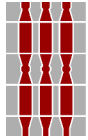
Quindi, considerando tutto ciò, rimangono circa 58 milioni di euro che possono essere utilizzati per intervenire a sostegno dei vari settori, cioè il 4,14% delle entrate totali. Nel 2024 questa quota scende a 39 milioni, quindi al 3,75%; nel 2025 la percentuale cala ulteriormente al 3,74%.

La sensazione, quindi, numeri alla mano, è quella di un bilancio in progressivo irrigidimento, che porta al conseguente ricorso a un maggior debito per far fronte sia alle necessità che agli obblighi. Inoltre, risulta che gran parte del cofinanziamento della programmazione comunitaria, stanziata nel bilancio, viene realizzata con l'impiego delle risorse provenienti dal Fondo di sviluppo e coesione.

Ora, non sappiamo se questo basterà a portare a casa tutte le risorse – speriamo di sì – messe a disposizione dalla nuova programmazione europea, ma avremmo auspicato tutti maggiori risorse disponibili.

Ovviamente, il bilancio bisogna sempre chiuderlo, però, la situazione desta preoccupazione soprattutto perché, come citava prima il Presidente, dal nazionale non arrivano informazioni confortanti e la situazione potrebbe ulteriormente peggiorare, in virtù della nuova riforma fiscale approvata dal Governo, che modifica gli scaglioni di reddito e porterà minor gettito anche nelle casse regionali rispetto alle addizionali di legge.

Con questo atto di programmazione si avvia l'ultimo atto dell'undicesima legislatura. Avevamo detto, durante la discussione sul DEFR, che, seppure apprezziamo alcune manovre fatte in questi anni – soprattutto quelle che riguardano il sostegno alle



famiglie, in particolare a quelle che sono maggiormente in difficoltà e alla natalità – vorremmo che diventassero strutturali, come richiesto nell’ultimo Consiglio. Tuttavia, secondo noi, non vengono affrontati i temi che, nella realtà quotidiana di famiglie e imprese, si traducono in un impoverimento generalizzato; dalla chiusura delle attività economiche – i numeri li abbiamo già dati durante il DEFR, non sto a ripeterli – al potere d’acquisto di salari, stipendi e pensioni. Su questo, purtroppo, non dico che non ci sia nessuna risposta, ma sono risposte parziali e che, sicuramente, mirano ad una visione della società che, in alcuni aspetti, ha priorità diversa dalla nostra.

Il bilancio di previsione che ci viene sottoposto non tiene conto delle criticità e delle contraddizioni attuali. Quindi, speriamo di non rischiare che le nuove risorse che, per la prima volta, vengono messe in campo – quelle del PNRR e della Next Generation EU – diventino un’opportunità mancata. È vero anche che se le manovre del Governo vanno nella direzione opposta, si rischia di non vincere le sfide che in questo momento ci attendono.

Per questi motivi abbiamo cercato – con alcuni emendamenti e due ordini del giorno, nel limite di un Bilancio regionale che sappiamo essere vincolato – di avanzare alcune proposte che vogliono essere coerenti con ciò che abbiamo portato avanti, in questi mesi, come attività politica e che spero vengano accolte da questo governo regionale, perché significherebbe andare incontro non alle richieste del Partito Democratico, ma alle necessità che, in questo momento, pressano le famiglie umbre. Riteniamo che dovranno essere affrontati tutti quei temi che rappresentano le emergenze in corso, non solo umbre: la Sanità, della scuola, il tema abitativo e l’espansione della povertà. Abbiamo sentito tutti il grido d’allarme della Caritas della provincia di Perugia di qualche settimana fa, ossia le 300 famiglie che vi fanno ricorso. Oggi, le famiglie che versano in povertà relativa non sono composte solo da persone straniere, ma sono anche quelle dove il capofamiglia ha un lavoro, persino con un contratto a tempo indeterminato.

Bisogna affrontare il tema dell’impatto dei cambiamenti climatici, del trasporto pubblico – aspettiamo ancora la gara – e il tema, atavico, delle infrastrutture. L’ho detto più volte quando abbiamo affrontato il bilancio! Il tema delle infrastrutture è annoso, atavico e, per alcuni aspetti, dobbiamo considerare, peraltro, la questione morfologica dell’Umbria, l’Umbria dei campanili, dei comuni e dei piccoli borghi. Quindi, alcune criticità non potranno mai essere completamente superate, ma sin da questa fase, con le maggiori risorse, dovremmo andare al completamento delle infrastrutture principali di collegamento, specialmente con le altre regioni. Mi riferisco alla Orte-Falconara, ma non solo.

Quindi, cosa dobbiamo fare? Sicuramente cominciare a prenderci cura dell’Umbria di oggi, con le nuove difficoltà, sostenendo chi ha bisogno di supporto e protezione, rafforzando chi è pronto a correre e sta già correndo e offrendo a tutti nuove opportunità. Le nostre cinque grandi priorità – che abbiamo trovato carenti, in alcuni aspetti, anche in questo Bilancio, ma soprattutto nel Documento di Economia e Finanza – sono: l’ambiente, i giovani, il sociale, la Sanità e la legalità, poi dirò perché. Devo fare, però, un plauso per lo sforzo di andare incontro alle famiglie in difficoltà,



soprattutto con il bando 0-6 anni, fatto proprio per sostenere quelle fasce e, come intendiamo noi, per combattere l'inverno demografico, in quanto sostiene, in maniera strutturale e rafforzata, le famiglie con i bambini da 0 a 6 anni, soprattutto nel conciliare la vita lavorativa delle donne.

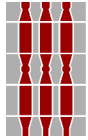
I milioni messi in campo in questi anni, che sono stati riconfermati anche con il bando gestito da Sviluppumbria, vanno nella direzione che chiedevamo e abbiamo chiesto sempre. Speriamo che questo impegno continui anche nei prossimi anni, ma a vedere com'è stato costruito, coinvolgendo il settennato delle risorse europee, qualche timore lo abbiamo. Pensiamo che questa sia una riforma che, anche nei prossimi anni, aiuterà a sostenere le famiglie e chi è più in difficoltà, oltre a sostenere fortemente la natalità.

Il tema della casa. Su questo non sempre abbiamo trovato le risposte che avremmo voluto. L'emergenza abitativa sta travolgendo le nostre città, sia quelle più grandi che quelle più periferiche, aggiungendo, all'esigenza di residenza pubblica, il bisogno di casa sociale, cioè di un alloggio per chi, anche se non povero, non è in grado, purtroppo, di accedere al mercato degli affitti o al mutuo.

Inoltre, ci sono le non autosufficienze, dai disabili agli anziani, che non sempre sono adeguatamente protetti dalle politiche regionali.

L'Umbria, sui servizi all'infanzia, benché abbia fatto numerosi passi in avanti, ha bisogno di farne ancora di più, perché alcune rette sono spesso proibitive per tante famiglie. Quindi, l'unico modo per combattere l'inverno demografico, come ci siamo detti più volte, è nel sostenere, in maniera strutturale, le famiglie e far sì che una donna possa tornare al lavoro, non si debba sacrificare e possa garantire, sin dall'inizio della vita del bambino, l'educazione e l'istruzione, necessarie per far sì che i giovani di domani siano competitivi e non lascino l'Umbria, come invece sta accadendo in questi ultimi anni. Il raggiungimento dello standard europeo del 45% di copertura di frequentazioni degli asili nido è possibile se continuiamo a mettere in campo queste riforme.

Pensare a un modello di innovazione, nelle politiche di welfare per le famiglie, è un tema su cui noi insistiamo e in cui crediamo fermamente, non solo quelle riferite all'infanzia, ma anche quelle relative alla cura delle persone anziane. Abbiamo presentato un piccolo emendamento, veramente una goccia nel mare, perché abbiamo visto cosa è accaduto durante la pandemia: tante donne hanno dovuto lasciare il lavoro per potersi occupare della cura dei figli e/o degli anziani. Spesso, infatti, non è possibile l'integrazione di un soggetto esterno; inoltre, il taglio dell'assistenza domiciliare, com'è avvenuto in questi anni, non facilita certamente l'assistenza delle persone anziane. Visto che parliamo di invecchiamento attivo, dovremmo mettere gli over 65, che in Umbria sono sempre di più, nelle condizioni, da una parte, di essere attivi con attività di volontariato, nello sport, nell'Università, nell'istruzione; dall'altra, occorre sostenere coloro che, invece, non hanno più la possibilità di fare vita sociale, ma hanno comunque diritto alla dignità di avere le cure nella propria abitazione. In questo rientra il tema del rafforzamento della Sanità territoriale, su cui siamo intervenuti più volte, con le Case di comunità e tutto quello che attiene la rete sociale dei nostri territori, che va supportato, integrato e sostenuto.



Oggi, quella fascia grigia, che prima era considerata la fascia media dei cittadini, non soltanto dell'Umbria, è sempre più in difficoltà e fa sempre più fatica ad arrivare a quei servizi che, se non devono arrivare alla completa gratuità, sono però assolutamente necessari per una vita dignitosa.

Sul tema della lotta alle disuguaglianze ci siamo spesi molto, durante la discussione sul Documento di economia e finanza. Pertanto, ci voglio tornare molto velocemente, perché abbiamo già detto delle condizioni di povertà e di dare pari dignità a tutti i cittadini, mettendoli nelle condizioni di avere, tutti, gli stessi diritti di accesso alle cure, all'istruzione, al lavoro. La lotta alle disuguaglianze si combatte sconfiggendo le criticità anche del mercato del lavoro, del sistema dell'istruzione, delle condizioni abitative e del sistema sanitario.

Ma c'è un comparto, su tutti, dal quale si deduce, in maniera evidente, lo scivolamento verso il basso di cui è stata protagonista la nostra regione in questi anni: la Sanità pubblica. Il problema è, ormai, a 360 gradi! Ci siamo tornati più volte e alcune criticità erano presenti da prima, però, si poteva fare di più, altre Regioni ci dimostrano che è stato possibile, quindi, di più si può fare!

Le liste d'attesa: anche oggi presenteremo un emendamento che va in quella direzione, un altro seme gettato, che può essere di supporto, tra l'altro, a quella riforma messa in campo nel 2019 e rimasta lì, giacente.

Il mancato rafforzamento della medicina di territorio e la sotto-dotazione di interi settori, come la salute mentale o le dipendenze – in quest'Aula abbiamo più volte parlato e approvato, all'unanimità, mozioni in questa direzione che, però, sono rimaste giacenti – sono solo gli esempi più noti di un sistema sanitario regionale non più in grado di rispondere ai bisogni crescenti di una popolazione che invecchia.

Su questo fronte c'è, indubbiamente, una corresponsabilità del Governo nazionale, che non sta dando risposte adeguate, perché sta tagliando risorse, come era avvenuto anche negli anni passati, ma soprattutto perché il mondo è cambiato dopo quell'evento mondiale che ha colpito tutti noi.

È per questo che, a gennaio, presenteremo quella proposta di legge che tutte le Regioni stanno presentando – in alcune è già stata approvata – e che riporta alle Regioni la percentuale, in proporzione al PIL, di investimento sulla Sanità, già scivolata molto in basso, e che, con questo Governo, sta prendendo una deriva molto pericolosa. Noi vogliamo, invece, che su questo tema, la nostra regione torni a essere presidio avanzato di cura, abbandonando la strada della delega totale al privato e recuperando la funzione pubblica e universale della garanzia alla salute per le persone.

Come vedete, riusciamo a scorgere le cose che funzionano, che in questi anni sono andate bene e di cui riconosciamo il merito, ma dobbiamo affrontare anche quei nodi cruciali che, su alcuni aspetti, ci portano ad avere, nella nostra terra, meno diritti.

Voglio fare una piccola riflessione sul tema della legalità, perché è stato ripreso, in questi ultimi mesi, da alcune associazioni di categoria e da molti imprenditori e che si collega anche al tema della sicurezza: alcune cose sono state fatte e le abbiamo apprezzate sul tema della rigenerazione urbana, molto legato a quello della sicurezza.



In fase di DEFR, la settimana scorsa, avevo detto che uno dei cavalli di battaglia di alcuni di voi, anche in campagna elettorale, era stato il tema della sicurezza, ma, attualmente, la città di Perugia, capoluogo di regione, è scivolata al settantaduesimo posto tra le città percepite come non sicure.

Ma ritornando al tema della legalità, il periodo che stiamo vivendo è caratterizzato da un forte fermento: abbiamo davanti tante sfide, che rappresentano senza dubbio un'opportunità (penso alle risorse del PNRR), ma che devono farci alzare la soglia dell'attenzione per far sì che la legalità, la trasparenza e la sicurezza siano i cardini attorno ai quali si deve impernare il nostro agire.

Sappiamo bene che l'illegalità ha un costo sociale ed economico che incide sulla reale competitività delle nostre imprese, sulla coesione delle nostre comunità e sulla qualità della nostra democrazia. È un fattore con cui tutte le moderne economie devono fare i conti e rispetto al quale occorre mettere in campo serie contromisure. Proprio sulla criminalità e l'illegalità, gli imprenditori umbri hanno, più volte, manifestato una preoccupazione seria. Un imprenditore su dieci, infatti, percepisce un peggioramento dei livelli di sicurezza rispetto al 2021. Di conseguenza, le imprese avvertono un peggioramento del livello e della qualità di vita nella zona in cui operano, anche per effetto della diminuzione del reddito medio dei residenti, della chiusura degli esercizi commerciali e dei servizi alla persona che svolgono, sempre, un ruolo di presidio del territorio. Ecco perché, quando diciamo – ritengo che lo pensiamo tutti – che dovremmo continuare a tenere presidi nei territori e tenere vivi e accesi tutti i nostri quartieri, anche quelli più difficili. Dobbiamo mantenere popolati tutti i territori dell'Umbria e tutti i nostri borghi. Infatti, in un'analisi condotta nei mesi scorsi da Confcommercio, in merito alla diffusione del fenomeno, è stata chiesta, a circa 200 imprese, una valutazione sull'andamento dei fenomeni criminali. Quelli che sembrano essere aumentati di più sono, per gli imprenditori umbri, i furti e gli atti di vandalismo; l'8,5% degli imprenditori ha avuto notizia diretta di fenomeni di usura, o estorsioni, nella propria zona di attività e il 15% si dice molto preoccupato per il rischio di esposizione a fenomeni di usura e racket nel proprio quartiere e nella propria zona. Peraltro, è un tema che abbiamo affrontato anche nella Commissione Antimafia ed anche il Presidente della Fondazione Antiusura, purtroppo, ci ha rappresentato una situazione difficile, che riguarda non soltanto l'impresa ma anche i cittadini, perché, spesso, l'impoverimento fa sì che ci sia un indebolimento anche nel tessuto sociale, oltre che economico.

Inoltre, l'84% delle imprese umbre ha investito in misure di protezione per la propria sicurezza e per quella dei propri clienti, in particolare in sistemi di videosorveglianza, allarme antifurto e, secondo il 43% dei nostri imprenditori, la qualità della vita, nel proprio territorio, è peggiorata nel corso dell'ultimo biennio. I fattori che, più di altri, contribuiscono a questo peggioramento sono: la diminuzione del reddito medio dei residenti, la chiusura degli esercizi commerciali, la riduzione della sicurezza personale e la diminuzione dell'offerta culturale e per il tempo libero. Abbiamo detto che i territori quando sono più vivaci e più accesi – non è il solo modo, ma è anche questo il modo – sono più sicuri, perché la sicurezza del territorio va perseguita non



soltanto incrementando la vigilanza e le azioni repressive, ma rafforzando anche il presidio dei servizi, gli spazi di socialità, gli strumenti di accoglienza e integrazione. Alcuni bandi, che sono andati nella direzione della rigenerazione urbana, sono stati molto apprezzati, ma sappiamo che non basta, perché questi sono temi che hanno un substrato culturale su cui intervenire, quindi ci vorrà del tempo, ma li portiamo all'attenzione di quest'Aula, perché vorremmo che le nostre città diventassero sempre più aperte, più vivaci e più vissute.

È necessario, quindi, rafforzare le risorse e l'azione degli organi ispettivi e di vigilanza sul lavoro per il contrasto allo sfruttamento lavorativo, al lavoro nero e grigio. L'importanza della sicurezza sul lavoro, di cui, anche in quest'Aula, abbiamo più volte parlato e approvato Atti che andavano nella direzione della formazione e dell'informazione di una rete costruita, di un tavolo regionale con gli imprenditori e le associazioni di categoria, perché sappiamo che un morto sul lavoro è un morto di troppo, come del resto gli incidenti, spesso, fortemente invalidanti.

L'ultimo tema riguarda i giovani, quelli che abbandonano l'Umbria e che avranno bisogno di una maggiore formazione. Il tema degli ITS l'abbiamo portato anche la volta scorsa, durante la discussione sul DEFR, ossia un grande piano d'investimento sulle politiche giovanili quali destinatari principali di nuove opportunità.

Il futuro sarà sempre più competitivo se saranno sempre più competitive le nostre città, se saremo capaci di promuovere un'Umbria che faccia leva, principalmente, su due fattori: quello della sostenibilità, che diventa economica, sociale e ambientale, e quello dell'innovazione, che diventa sviluppo del nostro territorio e occupazione.

La semplificazione e vado a chiudere. Ci eravamo presi degli impegni, quattro anni fa, tutti insieme in quest'Aula, soprattutto dopo i fenomeni accaduti. È importante che la semplificazione della pubblica amministrazione dia una mano al mondo del lavoro, all'occupazione, agli imprenditori e alla crescita del PIL; serve più unità che policentrismo e serve mettere insieme tutte le forze, perché, da regione in transizione possiamo tornare a essere una regione in competizione, resistente e leggera, che liberi risorse e non rimanga ostaggio di se stessa. Quindi, avviare un'ulteriore stagione di riforme – anche se sappiamo di essere a fine legislatura – cogliendo quegli elementi di criticità, ma anche di opportunità, visto le risorse che possono essere liberate. Grazie.

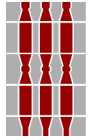
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Meloni.

Apro la discussione generale. Si è iscritto il Consigliere Bori. Prego.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Non parlerò di tutte le questioni che ha già toccato la mia Capogruppo nella relazione di minoranza. Faccio, però, un appello alla Giunta e alla Presidente. Sicuramente passerete alla storia, su questo non c'è nulla da dire, per essere stato il primo Governo regionale a registrare un cambio epocale nella nostra regione: parlo del fatto che, da quest'anno, in Umbria si pagheranno più pensioni che stipendi. Il fatto che si paghino più pensioni che stipendi è una cosa molto impattante e questo accade non solo per



l'invecchiamento e i pensionamenti, ma anche perché tanti giovani abbandonano la nostra regione e vanno a lavorare altrove. Nella maggior parte dei casi sono giovani qualificati. Qui avrebbero un lavoro sottopagato e demansionato; quindi, se ne vanno, non nel mondo, o in Europa, ma nelle regioni vicine.

L'Umbria registra un reddito medio di 7.000 euro inferiore a quello nazionale. Anche questo è un dato che dovrebbe preoccuparvi; è storico anche questo. Purtroppo, in Umbria c'è anche un altro dato negativo, che riguarda le donne: una donna su due, il 50%, non lavora. È una grande energia, una grande forza e anche una grande possibilità di sviluppo economico che rimane in un cassetto; il 50% delle donne non lavora non per scelta, ma perché su di loro ricade il carico di cura. Sono felici alla nascita di un figlio, ma a causa della carenza della rete dei servizi non se ne possono prendere cura. Quindi, o c'è il passaggio al part-time, o la rinuncia al lavoro.

Penso anche alle difficoltà con gli anziani, rispetto ai quali voi non garantite i servizi. Pensiamo alle residenze protette, alle RSA, all'assistenza domiciliare, al sociale, alle disabilità. Avere una disabilità in casa cambia la vita della famiglia, ma cambia, ancora di più, quella della donna.

Quindi, il carico di cura è tutto sulle donne. Alcune soluzioni siamo in grado di individuarle, dopo aver visto i problemi, ma sono quelle che, poi, voi bocciate: il salario minimo – bocciato a livello nazionale – che per l'Umbria avrebbe voluto dire colmare quel gap di 7.000 euro sotto la media nazionale nei redditi; uno sviluppo qualificato, quindi un lavoro non più sottopagato e demansionato, per tenere qui i giovani, e una rete dei servizi adeguata per colmare il gap del carico di cura familiare. Quindi, accanto al fatto che si pagano più pensioni che stipendi, ci sono queste criticità.

Presidente, vorrei sottoporle un'altra questione, di cui sicuramente si sarà resa conto o che il suo staff le avrà evidenziato: l'Umbria è al doppio della media nazionale sull'indice di fuga in Sanità, al triplo dell'indice di fuga dalle altre regioni del centro Italia. L'indice di fuga vuol dire che le persone vorrebbero curarsi qui, ma sono costrette ad andare altrove. Questo è un dato potentemente anomalo, che spero lei abbia attenzionato, insieme ai 18 milioni di euro, certificati, di mobilità passiva: non le parlo del rosso della Sanità, che a breve ci diranno, finalmente, a quanto ammonta – centinaia di milioni di euro – ma dei 18 milioni di euro di mobilità passiva, un saldo che si è invertito nel tempo.

Questo si aggiunge alla rinuncia: un paziente su dieci – non un cittadino su dieci – rinuncia alle cure, in Umbria, perché costretto a lunghi viaggi, all'interno della regione, per potersi curare, anche per prestazioni di base. Uno su dieci dichiara di rinunciare per le difficoltà di spostamento, o perché non si può permettere di andare nel privato, cosa che voi state costringendo, tante persone, a fare.

Aggiungo un dato (i primi venivano dall'AgeNaS e dall'Istat, mentre questo viene dalla Caritas): il passaggio da un benessere normale alla soglia di povertà, per 5.965 nuclei familiari, avviene per la necessità di cure. Cioè, non solo c'è la malattia, la preoccupazione per la propria salute e per le difficoltà familiari, ma una diagnosi infausta – cosa mai accaduta prima – vuol dire scivolare sotto la soglia di povertà;



15.000 nuclei familiari sono costretti a spendere un quinto del proprio reddito per curarsi e una persona su cinque, in Umbria, è stata costretta a sottoscrivere un'assicurazione privata.

Tutto questo perché? Glielo spiego, Presidente, e glielo ricordo: questo è il suo programma elettorale. Qui c'è scritta forse l'unica cosa che state effettivamente mantenendo, ovvero: andare verso il privato in Sanità. Guardi, lo fa bene; lei ha costituito, evidentemente, un laboratorio e ha insegnato bene alla Presidente Meloni – sì, a volte gli esperimenti in laboratorio non sono buoni, non sono positivi, ma il suo lo è stato, evidentemente, per la Destra; poi vedremo quanto durerà – perché questo è il finanziamento del Sistema Sanitario Nazionale. Come vede, è aumentato con i Governi precedenti; da quando governa il centrodestra, c'è il crollo.

A questa mancanza di finanziamento cercheremo di porre rimedio, spero che voi facciate come il Piemonte, che ha votato, all'unanimità, una legge che chiede il finanziamento alla Sanità; parlo del Piemonte perché è governato da un suo collega di centrodestra, ma potrei dire la Toscana e l'Emilia. Noi porteremo una legge per chiedere che la Sanità sia adeguatamente finanziata, ovvero il 7% del PIL. Attualmente è previsto il 6,3%, come dovrebbe sapere.

Accanto a questo indice di fuga e di rinuncia alle cure, c'è un operatore sanitario su due in *burnout*, cioè in esaurimento lavorativo, perché i pensionamenti, le mancate assunzioni e i turni massacranti hanno portato gli operatori sanitari a questo punto. In tanti, che hanno sempre vissuto la Sanità pubblica come punto di arrivo della propria carriera e come scelta di vita, si stanno licenziando dal pubblico per andare al privato, oppure scappano dall'Umbria: direttori di Distretto, medici, infermieri – non figure nuove al sistema sanitario – scappano dall'Umbria per andare nelle altre regioni, quelle vicine, limitrofe. A volte fanno anche i pendolari, perché a questo sono stati costretti.

Il vostro piano di efficientamento, in realtà, è un piano di smantellamento del sistema sanitario e degli ospedali. Di fronte alla preoccupazione di tanti sul dimezzamento dei distretti sanitari, voi, anziché dimezzarli, li avete ridotti di un terzo, passando da dodici distretti a quattro, con una motivazione molto preoccupante: accorciare la linea di comando. Ma la sanità territoriale non è una caserma, è un luogo di lavoro e cura. Tutto questo ci fa capire qual è il vostro programma e il vostro progetto, l'avete scritto nero su bianco e lo state realizzando: lo smantellamento della Sanità pubblica, per favorire il privato. Ma non è quello che vogliono i cittadini, nemmeno i vostri elettori, e sono convinto che ve lo dimostreranno.

Noi chiederemo, sui temi che voi non affrontate – quali: la salute mentale, che avete tolto da ogni tavolo, quello della medicina di genere, della ginecologia e dei consultori – un Consiglio dedicato al tema della Sanità; l'affronteremo e porteremo anche le nostre proposte, la legge e tutto quello che riguarda le questioni che stanno emergendo nei sopralluoghi che continuiamo a fare in tutte le strutture. Mi dispiace che ci sia l'assenza, anche oggi, dell'Assessore alla Sanità, perché sulla Sanità bisogna invertire la rotta: non basta cambiare marcia, bisogna invertire la rotta, perché non funziona, non sta funzionando e tutto questo è a danno dei cittadini.



Oggi, dopo il DEFR, discutiamo il bilancio della Regione. Dovrebbe preoccupare tutti non solo la questione dei conti, ma anche dei servizi che non vengono più garantiti, mentre si continua ad andare avanti con i piani straordinari di abbattimento delle liste d'attesa. Non funziona. Bisogna passare dai piani straordinari di abbattimento alla normale gestione delle cose. C'è una popolazione che ha domande di salute e la Sanità pubblica deve essere in grado di rispondere, senza costringerla a viaggi della speranza o a rivolgersi al privato.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.
Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

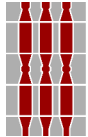
Signora Presidente e cari colleghi, oggi ci troviamo a votare, probabilmente, l'ultimo bilancio preventivo di questa legislatura. Infatti, sono contenuti nel bilancio anche 3 milioni di euro circa, per far fronte ai costi derivanti dalle spese amministrative per le prossime elezioni. Ma credo che verrà il tempo – non sarà semplicemente oggi – per fare un consuntivo di questi anni, anni segnati dalla crisi pandemica; quindi, avremo anche il tempo per fare una valutazione complessiva.

In questi giorni ho ripensato agli interventi che hanno animato le sedute di questo periodo. Ritengo che ci sia ancora molto da fare per il futuro e che molto sia stato fatto. Tutto bene? Tutto male? Credo che non sia vera né l'una né l'altra delle due affermazioni, perché penso che il riformatore sia colui che è sempre animato dal senso del limite e del possibile; è colui che sa che il meglio è nemico del bene e che i processi si realizzano per approssimazioni successive. Non tutto ciò che si vuol realizzare è possibile farlo subito. Con l'impegno, si possono e si devono fare tutte le cose che è possibile fare, ma la realtà spesso ha la testa dura; quindi, alla fine, i fatti contano per ciò che sono.

Riparto dall'intervento che ho fatto sull'assestamento di bilancio dello scorso luglio. Nelle mie conclusioni affermavo che, nella prossima programmazione e nella Legge di bilancio, occorreva mettere al centro tre questioni principali, per il prossimo anno. La prima era la famiglia e la natalità; la seconda era il welfare e il contrasto alle povertà; la terza era lo sviluppo economico, con al centro il potenziamento della macchina amministrativa e risorse per cofinanziare i piani strutturali e impiegare e rendicontare al meglio il 100% delle risorse comunitarie del PNRR.

Prima il DEFR e, oggi, il bilancio confermano che alcune di queste misure sono state assunte. Il passaggio, ad esempio, sulla legge per la natalità e la famiglia trova una risposta importante, a mio avviso, che ci deve accompagnare verso una scelta strutturale su uno dei punti che, peraltro, qualificavano anche il vostro programma, quello legato al potenziamento dei servizi per la famiglia.

Per la verità, su questo punto sono state fatte diverse cose, in questi anni, con un complesso di misure che, per carità, per chi vede il bicchiere mezzo vuoto si possono definire insufficienti, ma sono sicuramente significative e superiori a quelle che negli anni precedenti erano state messe a disposizione per le politiche e i servizi per la



famiglia, oltre a decine di milioni di euro che, complessivamente, possono essere ascritte ai servizi volti a favorire la natalità: dal bonus bebè al rimborso delle rette 0-6, dalle borse di studio 6-18 e per gli universitari ai voucher per lo sport, ai centri estivi. Parliamo di risorse attivate anche grazie al Fondo Sociale Europeo, con l'avvio del nuovo settennato, che porterà oltre 800 milioni di euro all'Umbria, tra FESR e FSE.

La programmazione europea – questo è un altro fatto positivo – trova il cofinanziamento necessario nel bilancio regionale, senza più le deroghe che erano state concesse in passato. Auspico che la prossima legge regionale per la natalità e la famiglia diventi la cornice di messa a terra, utile a confermare strutturalmente tutte queste misure che sono state introdotte, in questo periodo, a favore delle famiglie.

Le categorie economiche e sociali hanno apprezzato l'invarianza della pressione fiscale e il mantenimento delle agevolazioni fiscali esistenti. È una scelta che merita condivisione, nel quadro di una previsione di stime, come indicato anche dai Revisori dei Conti, basata sulla prudenza delle entrate e un equilibrio dei conti ben saldo.

Sul settore della viabilità e dei trasporti c'è un incremento di 6 milioni di euro nel 2024 per il TPL, 500.000 euro per il Minimetro, 500.000 euro per il servizio di abbonamento annuale agevolato per gli studenti universitari; misure che ritengo importanti. Si confermano nel triennio 3 milioni di euro l'anno per le Province, per la manutenzione delle strade regionali, e un milione di euro per le altre strade; risorse che dovranno, nella misura in cui questo sarà esigibile, vedere un incremento nei prossimi anni, anche alla luce del ritorno delle Province a organi elettivi di primo livello, a partire dal 2025.

Nel bilancio trova conferma anche un'altra posta che ritengo importante evidenziare: lo stanziamento di 4 milioni di euro, per il 2024, all'Aeroporto San Francesco d'Assisi. Su questo punto, credo che anche i più ostinati e intransigenti oppositori di questo Governo regionale sbaglierebbero a non riconoscere come un indubbio successo il rilancio dell'Aeroporto San Francesco, un obiettivo centrato e strategico per l'Umbria, in termini di turismo, d'impresa e di lavoro.

Ieri ho partecipato alla presentazione del collegamento con l'Aeroporto di Bergamo Orio al Serio, che è il terzo in Italia per numero di passeggeri e di voli nazionali e internazionali; se dal 24 marzo saremo in grado, da Perugia, di raggiungere Milano in due ore, credo che di questo risultato non ne benefici l'Istituzione regionale, ma le imprese, le famiglie, i servizi e lo sviluppo economico di questo territorio. Anche questo credo che sia un ulteriore passo per far uscire la nostra regione da quello storico isolamento che l'ha caratterizzata in questi anni.

Non c'è traccia nel bilancio, come oggettivamente non ci poteva essere, ma in quest'Aula voglio evidenziare e sottolineare come il compimento dei progetti per le infrastrutture nel 2024, Presidente, debba vedere l'impegno fondamentale di questa Giunta per chiudere le trattative legate al Nodino e al completamento della Tre Valli. Era uno dei punti qualificanti del vostro mandato. Sappiamo delle trattative in corso con il Ministero per il completamento e l'acquisizione delle risorse per i progetti esecutivi e l'avvio dei cantieri di questi due importanti progetti; auspichiamo notizie



positive, nelle prossime settimane, per dare completezza a questi altri due importanti asset delle infrastrutture regionali.

Di turismo e agricoltura non parlo, ero già intervenuto. Rilevo positivamente che rimane confermato per l'agricoltura il cofinanziamento previsto per il PSR 2024, per il sostegno agli investimenti agricoli e alle aziende agricole umbre.

Poi, ci sono una serie di misure – sono molte – di cui ne evidenzio due o tre, perché mi sembrano interessanti, anche dal punto di vista dell'attenzione al territorio: i 70.000 euro per il Laboratorio di Diagnostica per i beni culturali di Spoleto, che abbiamo valorizzato e va ulteriormente valorizzato, anche per la passione e la dedizione di chi vi opera da anni. Cito Vittoria Garibaldi, fra tutte, come una delle persone che ha creduto di più in questo progetto. Evidenzio i 50.000 euro per l'artigianato, i 10.000 euro per il Premio Sagra Eccellente dell'Umbria, i 70.000 euro per la legge sulla cooperazione; i 50.000 euro che, dopo anni, sono stati riconsegnati allo sviluppo della pesca nel Trasimeno.

Si tratta di una serie di misure che sicuramente vanno potenziate, ma che vanno nella direzione di prestare attenzione a un'Umbria che va tenuta insieme, complessivamente, come rete composta dalle grandi città, dai paesi, dai borghi e da tutti i comparti economici, a partire da quelli più forti per finire a quelli più deboli.

Nel settore investimenti c'è un importante asset di 237 milioni di euro per la riqualificazione urbana. Su questo punto ci sono alcune misure che evidenziano l'attenzione al recupero di importanti asset della nostra regione. Penso all'ex Ospedale San Florido a Città di Castello, agli investimenti sul Polo chimico ternano e ad alcuni investimenti importanti sul territorio di Spoleto, con un'attenzione specifica a quel territorio.

Da ultimo, evidenzio un fatto che credo abbia avuto il contributo di tutta l'Aula, dalla minoranza alla maggioranza, che in Seconda Commissione, con il Presidente Mancini, ha lavorato sulle concessioni delle grandi derivazioni idroelettriche e determinazione del canone, dove abbiamo apportato anche dei significativi emendamenti, che oggi fanno sì che parecchio di quel valore ritorni al territorio. Si evidenziava, in qualche comunicato di questi giorni, una ricaduta, solo sul territorio di Orvieto, di oltre mezzo milione di euro, risorse che torneranno per lo sviluppo locale di quel territorio. Prima, di fatto, non avveniva; oggi le ricadute legate alla presenza di opere idrauliche collegate a questi impianti hanno la possibilità di essere riversate non solo ai Comuni dove sono presenti le strutture, ma anche ai Comuni limitrofi. Anche questo credo che sia un passo importante per dare valore a quei territori di confine e a quelle aree non centrali della nostra regione, così decisive per un progetto che dobbiamo riprendere, Presidente: quello dell'Italia di Mezzo, il progetto sfidante dell'Amministrazione regionale nei prossimi anni, che si giocherà non solo nello sviluppo specifico, nella tutela e nella preservazione dell'identità della nostra regione, ma nella consapevolezza che alcune linee dello sviluppo economico e sociale della nostra regione non possono che transitare verso un ripensamento complessivo, oltre che dell'asset amministrativo, anche di quello generale, di un'Italia di Mezzo che deve marciare insieme.



Richiamo l'attenzione della Giunta a velocizzare e dare seguito all'adeguamento delle tariffe di tutto il sistema delle prestazioni sociosanitarie. C'è un lavoro in corso per la determinazione delle tariffe, sarà importante chiuderlo velocemente, perché le Aziende sanitarie stanno chiudendo i bilanci preventivi 2024; quindi, la ricaduta specifica, che creerà un effetto positivo, sarà che le Aziende sanitarie assumano nei loro bilanci l'adeguamento delle tariffe cui in questi mesi la Giunta regionale sta lavorando.

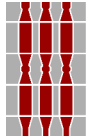
L'attenzione sul welfare è invece uno dei punti sui quali continuo a evidenziare che qualcosa è stato fatto, ma dobbiamo fare di più. Non è semplicemente un gioco di parole, aver cura del diritto alla cura, ma in realtà è l'effettiva esigibilità di un lavoro: oltre che approvare leggi, norme, delibere regionali, cosa importante, che assolutamente va fatta, dobbiamo aver sempre presente che dietro ai numeri ci sono i volti di donne, uomini, bambini, anziani, bisognosi di cura. Poco importa aver fatto buone norme, buone leggi, se poi ci dimentichiamo di prenderci cura del fatto che, nella loro attuazione concreta, non si verifichino problemi che, di fatto, non allargano la platea dei beneficiari. In parte, per alcune norme sta succedendo. Dobbiamo aver cura che l'attenzione ai fragili e ai bisognosi sia una costante del nostro impegno.

Ce lo siamo detti più volte: la lotta all'inverno demografico e la lotta alle povertà devono guidare il nostro servizio alla comunità. In questo bilancio ci sono alcune risposte, non sono tutte; in alcuni settori non sono tutte le risposte necessarie. Ci sono dei passi in avanti, ma dobbiamo necessariamente, oltre che dedicare più risorse economiche, dedicare una maggiore attenzione alla programmazione nell'ambito dei servizi sociosanitari e del welfare.

Credo che queste non siano sfide solo della maggioranza, ma sono sfide di tutti. Lo diceva don Lorenzo Milani: "Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio; sortirne insieme è la politica, sortirne da soli è l'avarizia". Credo che, indipendentemente dalle posizioni, di maggioranza o di minoranza, per cui siamo presenti in quest'Aula, laddove si possa lavorare insieme per condividere dei processi che vadano a favore della nostra comunità, questi non debbano trovarci divisi, ma debbano trovarci uniti nell'affrontare una fragilità sempre più estesa e una povertà che divarica sempre di più le categorie della nostra comunità.

Abbiamo poco tempo. La Giunta ha ormai qualche mese, per raggiungere il traguardo delle prossime elezioni. Questo tempo va usato bene. Il bilancio che oggi ci apprestiamo a votare, per i motivi che ho provato in maniera molto sintetica a evidenziare, vedrà il mio voto d'astensione, in funzione del fatto che molte misure positive sono bilanciate da alcune attenzioni, in particolare nell'ambito del Welfare e della Sanità, che ritengo vadano ulteriormente e meglio evidenziate e programmate. Ma auspico che questo venga fatto nei prossimi mesi: lo auspico per il bene dell'Umbria, perché questo è davvero il tempo del fare e non più del programmare. È il tempo in cui vanno messi a terra velocemente alcuni risultati, in funzione delle fragilità che la nostra comunità regionale si trova ancora ad affrontare.

PRESIDENTE. Chiudo la discussione generale.



Prima di andare al voto, l'intervento della Giunta. Prego, Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*)

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti.

Ho ascoltato con attenzione gli interventi dei colleghi Consiglieri, che hanno animato il confronto assembleare e dimostrano una particolare attenzione alle questioni relative al bilancio regionale.

Tutti noi abbiamo sentito la relazione di maggioranza, in cui sono stati riassunti i numeri della legge oggi in discussione, numeri che si possono ritrovare anche nella relazione allegata al documento contabile, che tutti voi avete avuto modo di visionare. Com'è stato ricordato poc'anzi dal Consigliere Fora, presumibilmente questo è l'ultimo bilancio previsionale che l'attuale Assemblea legislativa è chiamata ad approvare prima della fine della legislatura. Quindi, è anche un'occasione per rappresentare a tutti voi quella visione d'insieme che, grazie alla Presidente Tesei e ai colleghi, abbiamo portato avanti in questi quattro anni.

È stato un percorso in cui sono state elaborate le nostre politiche di bilancio, ma è una visione d'insieme: piuttosto che elaborare temi singoli, singole misure e specifiche poste, abbiamo avuto una visione che ha abbracciato tutti i settori della nostra regione. Quindi, il lavoro portato avanti in questi anni rappresenta una cesura con le passate Giunte.

Ovviamente, com'è stato ricordato stamattina, tante risorse sono state messe in campo per le famiglie e per i giovani, ma queste risorse c'erano anche prima, perché sono del Fondo Sociale Europeo. Quindi, forse, non si è avuto neanche quell'impegno – non voglio dire capacità – nel capire come utilizzarle al meglio, per ascoltare e dare risposte ai bisogni della comunità umbra. Abbiamo risposto nei fatti a quelle politiche sociali e di sviluppo che, ovviamente, anche l'attuale opposizione ha sempre rivendicato, ma forse mai attuato in concreto, quando ne aveva la possibilità.

Mi preme anche evidenziare come le politiche di bilancio di questi anni siano sempre state indirizzate e finalizzate al mantenimento degli equilibri finanziari, non solo con la razionalizzazione e l'ottimizzazione della spesa, ma anche attraverso una modalità innovativa di gestione delle risorse che abbiamo avuto e abbiamo a disposizione, mantenendo inalterata la pressione fiscale, anche se ognuno di noi ricorda gli anni complicati, caratterizzati dall'emergenza epidemiologica e dalla crisi internazionale, che hanno inciso in maniera significativa sui bilanci dell'Ente, in particolar modo sul versante delle entrate.

Proprio in ragione di tali politiche, abbiamo avuto la capacità di elaborare e attuare misure espansive, che ci hanno permesso di sostenere famiglie e imprese, anch'esse colpite dal contesto attuale, ovviamente, aumentando l'efficacia dei servizi offerti dall'Ente e i fondi a disposizione della comunità regionale.

Oltre all'attenta gestione della spesa, già ricordata, è stata effettuata un'efficace integrazione tra le diverse risorse che abbiamo avuto a disposizione: risorse proprie della Regione, quindi di bilancio – siamo andati a incrementare, dove c'era necessità, quei capitoli che sono stati stamattina illustrati ed elencati – ma derivanti anche dai



fondi comunitari nazionali e, non ultimi, da quelli del PNRR, che sono comunque risorse importanti. Proprio la Regione Umbria, in una recente indagine, in termini sia di procedure avviate che di gare aggiudicate, è sicuramente, in percentuale, al di sopra della media nazionale.

Quindi, c'è stato un coordinamento che ha consentito di utilizzare, in modo efficace e complementare, le diverse fonti; una visione e un lavoro che in questi anni ho condiviso, rapportandomi quotidianamente con i diversi servizi regionali. Qui vorrei cogliere l'occasione per ringraziare tutta la struttura, che ha saputo tradurre in azioni concrete, con professionalità e impegno, gli indirizzi politici dati in questo senso, fornendo un apporto collaborativo, propositivo, e interpretando, nel modo migliore, le dinamiche di cambiamento che in questi anni abbiamo voluto introdurre.

Tornando al bilancio, la razionalizzazione della spesa, insieme al diverso e più veloce utilizzo di fondi nazionali e comunitari, ha avuto l'effetto di liberare risorse proprie, che sono state impiegate per attuare le politiche regionali. In primo luogo, occorre evidenziare l'implementazione del cofinanziamento dei programmi comunitari, che ci ha permesso di raggiungere i target di spesa, recuperando il ritardo ereditato nell'attuazione della programmazione 2014-2020, con un effetto espansivo sull'economia regionale.

Inoltre, ciò ha consentito di riprogrammare le risorse, in modo da indirizzarle verso percorsi di crescita e di sviluppo, attuando anche misure a sostegno del reddito delle famiglie, attraverso l'impegno del Fondo Sociale Europeo. È stato ricordato: voucher sport, borse di studio 6-18, rimborso rette 0-6, sostegno centri estivi, borse di studio universitarie, bonus bebè, che la Presidente ha fortemente voluto.

Infine, questo sistema di gestione delle risorse disponibili ci ha consentito di elaborare anche una pianificazione in grado di guardare al futuro della nostra regione. Solo nel 2023, ci ha permesso di cofinanziare tempestivamente l'avvio della programmazione 2021-2027: FESR, FSE e FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale), per dare un aiuto importante alle aziende agricole, in particolare per quanto riguarda le misure a superficie (con il collega Morroni) e lo sviluppo economico (con il collega Fioroni), per 33 milioni di euro. Mai accaduto in passato.

Tutto ciò ha rappresentato una discontinuità, se si pensa anche alle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione, che negli anni 2016 e 2017 venivano utilizzate per finanziare la spesa corrente, anziché destinarle a politiche di investimento, necessarie per sostenere la crescita di questa regione, in particolare nel settore trasporti. Ci ricordiamo i famosi 48 milioni, destinati a coprire il debito sui trasporti. È lì che si aziona la leva, il cofinanziamento è un'importante leva di sviluppo per l'economia locale; quest'anno abbiamo un cofinanziamento che è al 18% regionale.

Contemporaneamente, anche in virtù delle politiche di bilancio attuate in questi anni, si sono chiuse partite ereditate, che rischiavano di mettere a repentaglio gli equilibri economico-finanziari dei nostri conti. Ricordo il primo bilancio del 2020, in cui dovetti subito reperire 24 milioni, necessari per coprire un altro buco lasciato sui trasporti, per evitare il taglio al servizio, in particolare per quanto riguarda le fasce più deboli, e chiudere partite pregresse, rimaste ancora aperte. Penso alla riconciliazione debiti-



crediti con le Province, in particolare la Provincia di Perugia: abbiamo chiuso un'annosa situazione, che si trascinava da tempo; con il collega Melasecche abbiamo lavorato molto per arrivare a una determinazione e definizione delle pendenze che c'erano, circa 10 milioni di euro. Entro la fine dell'anno o ai primi del 2024, saremo in grado di chiudere anche la vicenda con la Provincia di Terni.

Il 2023 è stato l'anno in cui, dopo un lungo periodo di contrazione del numero dei dipendenti regionali, si è avviata una nuova politica assunzionale dell'Ente, che proseguirà in misura significativa anche nel 2024 e consentirà di strutturare i servizi in modo da garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Anche questo è stato possibile grazie al lavoro che, in questi anni, è stato portato avanti proprio a livello di bilanci.

In estrema sintesi, gli sforzi fatti nel corso di questa legislatura hanno consentito di ottenere una gestione efficiente della spesa, di coordinare in modo efficace le risorse disponibili, di eliminare tutte quelle situazioni pregresse che impattavano in modo negativo sui conti pubblici, rischiando di pregiudicare gli equilibri, e di rilanciare una politica del personale in grado di dotare l'Ente delle professionalità necessarie per affrontare le sfide che ci aspettano.

Tornando all'attualità, in coerenza con quanto fatto in questi anni, le linee direttrici dell'attuale manovra possono essere così sintetizzate: invarianza della pressione fiscale e mantenimento delle agevolazioni fiscali esistenti; salvaguardia degli equilibri di bilancio; ottimizzazione della spesa corrente per il funzionamento dell'Ente e prosecuzione dell'opera di razionalizzazione dei costi di sistema delle agenzie e degli organismi regionali; rafforzamento del sostegno alle famiglie e alle fasce più deboli della popolazione; incremento delle spese per investimenti; finanziamento di azioni e interventi per favorire gli investimenti del sistema delle imprese umbre; programmazione finanziaria delle risorse finalizzate al cofinanziamento del ciclo di programmazione 2021-2027; attuazione finanziaria delle previsioni del Rapporto sulla coesione, in ordine alla programmazione regionale del Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027; consolidamento del finanziamento del sistema del trasporto pubblico locale.

In particolare, vorrei sottolineare, rispetto all'impianto complessivo della legge, che la manovra garantisce un rilancio significativo degli investimenti pubblici, per un valore di oltre 30 milioni di euro; un elemento estremamente significativo, che va letto anche nel contesto degli interventi che saranno effettuati con la nuova programmazione nazionale e comunitaria. Com'è stato ricordato, quindi, oltre 813 milioni di FESR e FSE; 237 milioni, Fondo Sviluppo e Coesione; Sviluppo Rurale 2023-2027, oltre 534 milioni. Rispetto al quadro complessivo, vorrei ribadire che il cofinanziamento determinato dal Fondo Sviluppo e Coesione sicuramente ci garantisce anche di innalzare al livello massimo l'attuazione degli interventi previsti per la programmazione 2021-2027.

Si è provveduto, inoltre, a programmare una serie di interventi e a valorizzare il patrimonio immobiliare regionale, al fine di destinarli a servizi di rilevante interesse



per le comunità di riferimento. Questo, da un lato, consentirà di aumentare il valore dello stesso patrimonio regionale, riducendo anche i costi di gestione.

Non vorrei elencare di nuovo tutte le misure messe in campo, dall'impianistica sportiva al turismo, che mi sta particolarmente a cuore, e tutte le azioni rivolte al settore culturale e allo sviluppo economico. Sono stati raggiunti, nel settore turistico, i risultati che tutti noi conosciamo, mai raggiunti dalla regione Umbria, che ha visto incrementare in modo significativo i flussi turistici, raggiungendo davvero i livelli più alti degli ultimi vent'anni. Abbiamo così portato la nostra regione fra quelle più attrattive in tutto il Paese.

In conclusione, per sintetizzare, quest'ultimo bilancio, proprio perché coerente con la politica costantemente perseguita di anno in anno, nonostante i repentini cambi di scenario, sia nazionale che internazionale, non soltanto è in grado di garantire la stabilità dei conti della Regione, senza gravare ulteriormente sui cittadini, ma mette la Regione stessa nelle condizioni di guardare al futuro e proseguire in quel percorso di innovazione, cambiamento e crescita che, quattro anni fa, sembrava solo ambizioso e che ora, invece, assume le caratteristiche del concreto. Grazie a tutti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della Legge di stabilità regionale, atto 1955/bis.

L'atto è composto da nove articoli e dalla tabella A.

Sono stati presentati sette emendamenti alla Legge di stabilità; gli altri quattro, alla Legge di bilancio, vi saranno consegnati dopo. Poi, ci sono anche due ordini del giorno.

Come da prassi, se siete tutti d'accordo, voteremo congiuntamente gli articoli dove non sono stati presentati emendamenti.

Quindi, se nessuno è contrario, proseguiamo e chiamiamo l'articolo n. 1.

Pongo in votazione l'articolo n. 1.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo n. 1 è stato approvato.

Chiamo l'emendamento n. 5, aggiuntivo dell'articolo 1-bis, a prima firma della Consiglieria Meloni.

Prego, Consiglieria Meloni, per l'illustrazione dell'emendamento n. 5.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente.

Molto sinteticamente, senza leggere tutto l'emendamento, esso riguarda, come ho preannunciato, la sperimentazione delle visite specialistiche durante i fine settimana. Con questo emendamento si intende sperimentare, nell'autonomia delle Aziende



sanitarie, la possibilità di prolungare gli orari delle visite specialistiche anche durante i fine settimana.

Nell'ambito delle risorse del finanziamento aggiuntivo della spesa sanitaria regionale, da destinare alle prestazioni di livelli di assistenza sanitaria superiori ai LEA, la Regione potrà concedere dei contributi alle Aziende che sperimentano l'ampliamento degli orari di visita aggiuntivi, che potranno generarsi per l'apertura degli ambulatori di visita in orari aggiuntivi.

Questo emendamento, ovviamente, non risolverà completamente il tema dell'abbattimento delle liste d'attesa, ma può portare a raggiungere quei servizi che oggi non possono essere erogati, perché durante i fine settimana gli ambulatori sono chiusi. Proponiamo, quindi, questa sperimentazione per fornire dei servizi in più, in un momento così difficile. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento n. 5.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 5 è stato respinto.

Chiamo l'emendamento n. 6, aggiuntivo dell'articolo 1-bis.

Prego la Consigliera Meloni di illustrarlo.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente.

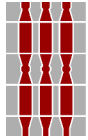
Questo emendamento nasce da una mozione e un *question time* che avevo presentato precedentemente e riguarda il contributo per l'acquisto di parrucche per malati oncologici e non oncologici, che ne hanno necessità.

Attualmente c'è un contributo destinato ai malati oncologici che, come più volte ho detto in quest'Aula, non riesce a coprire completamente nemmeno la spesa delle malate oncologiche, però aiuta. Poi c'è una piccolissima percentuale, che non abbiamo saputo interpretare in termini numerici, nemmeno quando mi sono confrontata con l'Assessore, che riguarda le pazienti affette da patologie come l'alopecia o altre, che però, nel ricorrere a questi dispositivi, non hanno nessun tipo di contributo.

Sappiamo bene quanto la malattia incida, purtroppo, pesantemente e negativamente, nella vita di tutte le persone; ma sappiamo che per le donne la questione è legata anche alla parte emotiva. Quindi, più volte ho portato degli atti per dare loro un contributo e compensare anche quello per le pazienti oncologiche.

Quindi, propongo un emendamento che possa andare in questa direzione, per supportare e sostenere persone che, oltre a subire la malattia, subiscono anche un disagio personale e sociale. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento n. 6.



Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

Chiamo l'articolo n. 2.

Apro la votazione sull'articolo n. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 2 è stato approvato.

Chiamo l'emendamento n. 3, aggiuntivo all'articolo 2-bis, che ha come prima firmataria la Consigliera Meloni.

Prego, Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Questo è un altro emendamento che, come ho anticipato nella mia relazione, va a sostenere la cura delle persone all'interno delle famiglie. Sono tutti impegni che, ovviamente, dipendono dal tipo di visione e di società che abbiamo.

L'articolo 2-bis riguarda un intervento di sostegno per gli anziani, soprattutto per le donne che, in questi anni, ma da sempre, si trovano a fornire, all'interno della famiglia, l'assistenza ai familiari anziani e quindi, magari, non possono lavorare. È una modalità per stare loro vicino, con un contributo per *caregiver* a fondo perduto, di importo variabile. Naturalmente, non risolve né il problema della donna e nemmeno della famiglia, perché non aumenta di molto il sostegno familiare; ma può essere uno di quei contributi che corrispondono magari alla pensione minima di invalidità di un soggetto, che sostengono le famiglie.

In questo momento, ripeto, forse non ci si rende conto che, anche in una situazione in cui il capofamiglia lavora, ma magari la moglie o la compagna non lavora, le famiglie vanno in povertà relativa, perché la maggior parte degli stipendi si aggira intorno ai 1.200-1.300 euro al mese. Forse, a volte, ci sfugge questa criticità e questa realtà. Quindi, è anche questo un piccolo sostegno, ma magari è una boccata di ossigeno, come del resto altri che sono stati messi in piedi da questo Governo regionale, in altri settori, che possono essere utili. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Pongo in votazione l'emendamento n. 3.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

Pongo in votazione l'articolo n. 3.

Apro la votazione sull'articolo n. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 3 è stato approvato.

Adesso chiamo l'emendamento 1, aggiuntivo dell'articolo 3-bis, a firma Puletti.

Prego, Consigliera.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Il presente emendamento ha una duplice valenza: innanzitutto, fare chiarezza su un testo di legge che, attraverso le interlocuzioni con associazioni di categoria, associazioni venatorie e Forze dell'ordine, vede una diversa interpretazione; inoltre, vuole essere un segnale politico di vicinanza e di cambiamento, per porre l'Umbria allo stesso livello di regioni particolarmente sviluppate, come la Lombardia e il Veneto.

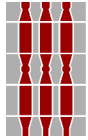
Il mio riferimento è alla lettera b), comma 3, articolo 7, legge 19 novembre, n. 28, dove si definisce che: "La circolazione e la sosta dei veicoli a motore, salvo che per esigenze di pubblica utilità, di conduzione del fondo, di sperimentazione e ricerca, è vietata sulle strade di accesso o servizio alle attività agro-silvo-pastorale e su quelle realizzate per esigenze di pubblica autorità, qualora siano contrassegnate da apposite tabelle indicanti il divieto di transito".

Alla lettera b), invece, si specifica che: "La circolazione e la sosta dei veicoli a motore è vietata sui sentieri, sulle mulattiere, sui viali parafuoco e sulle piste di esbosco al servizio di boschi e pascoli", ma non è identificato il divieto di transito qualora ci siano delle tabelle.

Quindi, con il presente emendamento si va semplicemente ad aggiungere alla lettera b): "Qualora siano contrassegnate da apposite tabelle indicanti il divieto di transito".

Paradossalmente, infatti, nel caso di sentieri, mulattiere, viali parafuoco, piste di esbosco e di servizio a boschi e pascoli, il divieto di circolazione, attraverso questo emendamento, sussiste solo ed esclusivamente in presenza di appositi cartelli indicanti il divieto di transito.

Tengo anche a specificare che questo emendamento non intende gravare, né grava, sulle casse comunali perché, comunque, si specifica che il divieto di transito non è consentito laddove ci siano le tabelle. Ma colgo l'occasione per ringraziare la Giunta Tesei, per aver comunque trovato le risorse di copertura, qualora si rendano necessarie, confermando quindi la bontà di questo emendamento, molto atteso e sostenuto sia dal mondo venatorio che da altre realtà particolarmente sviluppate e importanti in Umbria, che porta, come dicevo prima, l'Umbria al pari di regioni come



la Lombardia, che con DGR del 4 dicembre 2003, inserisce nel nuovo Regolamento la possibilità di transitare con veicoli a motore proprio sulle mulattiere e sui sentieri. Così come il Veneto, che nell'articolo 4 della legge regionale del 31 marzo 1992, al comma 3, specifica che: "Il divieto di circolazione nelle strade silvo-pastorali e nelle aree assemblate è reso noto al pubblico mediante l'apposizione di un segnale stradale di divieto di transito, riportante gli estremi della legge regionale". Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Puletti.

Per dichiarazione di voto, Consigliere Bettarelli, prego.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Proverò a fare un po' di chiarezza, per quelli che sono i miei elementi di conoscenza e per l'approfondimento che ho avuto modo di fare in queste ultime ventiquattro ore, almeno da quando ho visto l'emendamento.

Il quadro normativo in cui si inserisce questa proposta, per quello che sono stato in grado di vedere e approfondire, è abbastanza complesso. Penso in particolare al Decreto ministeriale delle politiche agricole del 28 ottobre 2021, n. 34, in cui questo tipo di transito è normato. In particolare, l'articolo 2, comma 3, recita: "Indipendentemente dal titolo della proprietà, la viabilità forestale e silvo-pastorale e le opere connesse, come definite al successivo articolo 3, sono vietate al transito ordinario e non sono soggette alle disposizioni discendenti dagli articoli 1 e 2 del decreto legislativo 30 aprile 1992". Quindi, il transito su sentieri, mulattiere e quant'altro è vietato. Correggetemi, se sbaglio.

In questo emendamento, che credo vada approfondito meglio, la conclusione, se colgo bene il finale, è che, laddove non ci siano cartelli, su sentieri, mulattiere e quant'altro è consentito il transito.

Ripeto, credo che questo argomento vada intanto compreso, censito: quanti sono i sentieri, le mulattiere, le piste di esbosco, i viali parafuoco? Quanti sono pubblici e quanti sono privati? Cosa ne pensano i proprietari, i Comuni, l'AFOR, i soggetti gestori? Un sentiero, per sua natura, non è una strada percorribile. Una pista di esbosco, per sua natura, è una strada temporanea, che poi va chiusa, entro due anni, credo. I viali parafuoco, per loro definizione, vengono realizzati interrompendo la vegetazione, per creare una zona ove operare per arrestare un incendio. Farci transitare un veicolo, non so quale sia la finalità.

Con questo mio intervento cosa voglio dire? Innanzitutto, credo che accelerare in questo modo una modifica, attraverso un emendamento al bilancio, sia un atto che va un po' fuori dal seminato, rischiando di creare una serie di dissidi e contenziosi: cosa succede sulle proprietà private, ad esempio, dove vige il Codice civile? Cosa succede nel periodo transitorio, che va dall'applicazione di quanto sarà votato oggi, se sarà votato, a quando sarà messo l'ultimo cartello?

Se i cartelli – non sappiamo quanti ne servono e quanti sono i sentieri – ipoteticamente fossero per mille sentieri, con 10.000 euro compriamo cento cartelli. Dal momento in cui applichiamo questa norma, per gli altri ipotetici 900 sentieri cosa



succede? Ci si può passare? Su un sentiero in cui la viabilità era pedonale, se succede qualcosa a qualcuno che ci passa in moto – magari ci poteva passare, ma il sentiero era del tutto pedonale, montano e quant'altro – chi ne risponde?

Ripeto, credo che questo atto andrebbe approfondito meglio e sviscerato nei modi e nei termini opportuni. Non dico che sono contrario, né che sono favorevole; dico solo che andrebbe fatto un quadro più ampio; non può essere questa la sede, perché parliamo di un emendamento al bilancio.

Per quel che mi riguarda, quindi, ritenendo che sia assolutamente necessario un approfondimento normativo, tecnico e amministrativo sui soggetti proprietari e detentori dei luoghi, non intendo partecipare al voto.

PRESIDENTE. Apro la votazione dell'emendamento n. 1.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato approvato.

Chiamo gli articoli 4 e 5.

Apro la votazione sugli articoli 4 e 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Gli articoli 4 e 5 sono stati approvati.

Chiamo l'emendamento 2, aggiuntivo dell'articolo 5-bis, a firma Donatella Porzi.

Prego, Consigliera.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

Questo, come un altro mio emendamento di oggi, si pone in linea con la mozione che tutti avete votato la settimana scorsa, quando abbiamo approvato il DEFR.

Siccome riteniamo che dalle buone intenzioni sia bene passare ai fatti, chiedo con questo emendamento, rispetto alla legge regionale n. 14 del 25 novembre 2016, di fare veramente un tentativo che garantisca alle donne maggior sicurezza, nel momento in cui si trovano in condizioni di difficoltà, e mettere una piccola risorsa per i patrocini legali e gratuiti per quelle donne che non li possono sostenere.

Abbiamo sempre detto che c'è difficoltà a denunciare, che c'è una forma di insicurezza rispetto a quello che può essere il post denuncia e, quindi, la possibilità di avere un'assistenza. Proviamo, se ci riusciamo, a fare questo piccolo sforzo per mettere un altro tassello che va nella direzione di essere veramente vicini, tutti, con i fatti, alle donne che si trovano in condizioni di difficoltà. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Porzi.
Pongo in votazione l'emendamento 2.
È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.
Chiamo l'emendamento n. 7, sempre della Consigliera Meloni, aggiuntivo dell'articolo 5-bis.
Prego, Consigliera.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*
Il tema è lo stesso posto dalla Consigliera Porzi, perché parliamo di violenza di genere, ma soprattutto di informazione e di rete. Anche durante la pandemia, abbiamo parlato di quanto sia importante l'informazione sulla violenza di genere, la vicinanza e soprattutto la possibilità che, liberamente, le giovani donne si rivolgano a qualcuno, anche esterno alla famiglia, per parlare e lanciare quei segnali che spesso nella nostra società non sono ben colti, e poi portano alle tragedie cui abbiamo assistito.
Per questo, come hanno fatto altre Regioni e altri Atenei, chiediamo un sostegno, anche da parte delle Istituzioni, per l'apertura di uno sportello informativo sulla violenza di genere. Credo che sia sicuramente un segnale molto importante, perché si mettono in connessione tutta una serie di soggetti pubblici e professionisti operanti in settori chiave, come l'Università, la Sanità, l'assistenza sociale, in grado di fornire protezione proprio alle vittime di violenza, ma anche e soprattutto per lanciare subito quel grido di allarme quando, in una fase iniziale, spesso, le giovani donne si sentono molto frenate, perché magari il tema viene anche sottovalutato. Un ambiente più favorevole alle giovani, probabilmente, potrebbe essere molto importante.
Quindi, proponiamo questa misura perché un luogo di ascolto e di supporto crediamo che sia non solo utile, ma anche salvavita. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento n. 7.
È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento 7 è stato respinto.
Ora pongo in votazione gli articoli 6 e 7.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Gli articoli 6 e 7 sono stati approvati.
Chiamo l'emendamento n. 4, aggiuntivo all'articolo 7-bis.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*
Come esiste la prevenzione in Sanità, esiste la prevenzione in tema di ambiente. Anche questo emendamento rappresenterebbe meno di un piccolo passo perché, per prevenire il rischio idrogeologico nei nostri territori, ci vorrebbe ben altro; ma purtroppo vedo che, anche a livello governativo, si tende a tagliare proprio laddove, secondo me, dovrebbero essere messe maggiori risorse, assetto ambientale e sanitario. Evidentemente, c'è un'idea diversa della società, assolutamente non discutibile, però è sicuramente diversa.

In questo emendamento si parla della ripulitura delle sponde dei fiumi, dei torrenti e dei canali affluenti al Lago Trasimeno. Sappiamo bene che è il minimo, perché ci sono altri territori dell'Umbria da ripulire, come ci sollecitano spesso i cittadini. Ci siamo concentrati su questo soltanto per lanciare un ulteriore messaggio.

Questi sono piccoli contributi a soggetti privati, perché sappiamo che non tutte le ripuliture sono di competenza delle Istituzioni regionali, provinciali o comunali, ma anche di soggetti privati, che non stanno facendo manutenzione, per molte ragioni. Questa è veramente una piccola somma che si mette a disposizione per stimolare anche il senso civico e incentivare il privato a fare questa attività, che è importantissima, peraltro. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento n. 4.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 4 è stato respinto.
Pongo in votazione gli articoli 8 e 9.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Approvati gli articoli 8 e 9.
Prima della votazione finale, votiamo i due ordini del giorno, partendo dal primo.

CONTRASTO ALLA POVERTÀ E AL CAROVITA – Atto numero: [1973](#)

Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno

Presentato da: Consr. Meloni (primo firmatario), Bettarelli, Bori e Paparelli



PRESIDENTE. Illustra la Consigliera Meloni, prego.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Questo ordine del giorno va nella direzione del contrasto alla povertà e al caro vita. Ricordo soltanto un paio di numeri, che evidenziano come la nostra sia, oggi, la regione più cara d'Italia.

L'Unione nazionale dei consumatori ha analizzato i dati territoriali dell'inflazione nel mese di novembre e, secondo i dati Istat, l'Umbria ha un'inflazione annua ferma a +1,3%. Ciò significa che le famiglie umbre, a fine anno, sosterranno una spesa aggiuntiva di circa 300 euro.

L'aumento dei tassi di interesse ha impoverito ancora di più l'Umbria: chi ha un mutuo, un affitto alto e prima faceva fatica, oggi è ancora più in difficoltà.

L'Umbria si colloca al quarto posto in Italia anche per l'aumento delle bollette della luce. Nel 2022 sono stati spesi, per la sola bolletta elettrica, 1.511 euro, vale a dire il 108% in più rispetto al 2021, e 1.385 euro per il gas (+57%).

C'è il tema della povertà energetica, che non scopriamo sicuramente oggi.

È stato ricordato anche poco fa, in Aula, che l'Umbria è una delle regioni con gli stipendi più bassi d'Italia. Sicuramente non è imputabile a questa Giunta, però pesa moltissimo, insieme agli aumenti che l'Umbria oggi deve sostenere.

Secondo un'indagine dell'AUR, purtroppo, la situazione delle donne lavoratrici, l'abbiamo ricordato prima, è sempre più difficile. Una donna su due non lavora, in Umbria, come altrove, ma in Umbria in particolare.

I responsabili dei centri Caritas hanno ricordato che in Italia, non solo in Umbria, la povertà relativa è aumentata, sia quella assoluta che quella relativa, con percentuali veramente allarmanti. In Italia siamo arrivati al 9,7%. La Comunità della Caritas di Perugia ha lanciato, qualche giorno fa, un grido di allarme: 300 famiglie si rivolgono a loro, in particolare per la difficoltà nel sostenere il pagamento delle bollette.

La crisi pandemica ha aumentato i disagi e, spesso, anche i conflitti. Un ragazzo su dieci si trova in condizioni di povertà relativa, con tutto ciò che ne consegue.

Con questo ordine del giorno, quindi, chiediamo un impegno alla Giunta per: avviare nuove misure, anche maggiori, nel breve e lungo periodo, che possano sostenere le tante famiglie che si trovano in difficoltà, magari destinando anche delle quote non impegnate del Fondo Sociale Europeo e della programmazione 2021-2027; sostenere le famiglie fragili, attraverso l'approvazione di un programma di interventi dedicato soprattutto alle famiglie con minori, magari orfani di uno o entrambi i genitori, alle famiglie monoparentali o a quelle di genitori separati o divorziati, che sappiamo essere molto in difficoltà, e alle famiglie numerose (alcune misure, l'ho ricordato prima, sono state già messe in atto); favorire le alleanze territoriali tra forze sociali, economiche, culturali, in accordo con le Istituzioni, che promuovano nelle comunità locali iniziative di politiche attente ai nuovi bisogni; convocare, entro il mese di marzo 2024, una Conferenza regionale sulle povertà, il welfare e l'inclusione, con soggetti



pubblici e privati (questo era un impegno che vi eravate presi lo scorso anno, l'ho ripreso semplicemente perché era stato un vostro impegno; magari, potreste riproporlo anche quest'anno); favorire un sistema integrato tra cooperative, imprese, persone e Istituzioni per ridisegnare un welfare straordinario, attraverso un vero patto tra il Terzo Settore e le Istituzioni, per dare maggiore dignità alle persone che faticano veramente, oggi, a sostenere certi costi e, quindi, a vivere. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Il primo ordine del giorno è stato respinto.

Passiamo al secondo.

**CONSEGUENZE SULLE AZIENDE FORNITRICI DI DISPOSITIVI MEDICI
DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL COSIDDETTO PAYBACK
INTRODOTTO DAL GOVERNO NAZIONALE – Atto numero: [1974](#)**

Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno

Presentato da: Consr. Meloni (primo firmatario), Bettarelli, Bori e Paparelli

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Meloni.

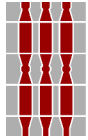
Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*)

Questo ordine del giorno è soltanto un *reminder* di un tema che abbiamo portato in Aula più volte, sia come mozione che come *question time*. Peraltro, sappiamo bene che il Consiglio si può esprimere, ma poi non ha misure dirette.

Nei giorni scorsi ha rilasciato una dichiarazione anche il senatore Zaffini, Presidente della Commissione Sanità, prendendosi un impegno ben preciso, riguardante le conseguenze, sulle aziende fornitrici di dispositivi medici, derivanti dall'attuazione del cosiddetto *payback*, introdotto dal Governo nazionale.

Sappiamo bene che tale intervento viene chiesto a questo Governo, che ha le sue lacune, così come i Governi precedenti: le cose le sappiamo, quindi non pensiamo che bisogna risolvere il problema oggi. Però, dato che il tema riguarda tante aziende, questo ordine del giorno è stato portato in molti Consigli regionali; infatti, sebbene in Umbria la cosa riguardi circa 200 dipendenti e 10-12 aziende, ci sono regioni dove riguarda 100-200 aziende.

Il tema è importante perché, da una parte, si parla di tutela del lavoro e mantenimento delle professionalità; dall'altra, di mantenimento dell'erogazione dei servizi, come quello dei dispositivi medici, che, senza queste aziende, sarebbe ulteriormente compromesso. In un momento in cui c'è già una forte crisi sanitaria, penso che questi due elementi dovrebbero essere entrambi supportati.



Non farò tutta la ricostruzione storica riportata nell'ordine del giorno, che riguarda le leggi che si sono susseguite, i provvedimenti del TAR del Lazio, che ha accolto le istanze di sospensione, e le difficoltà delle aziende, ma farò leva proprio sugli elementi sopra citati: le piccole e medie imprese presenti nel nostro territorio, oltre ad avere dei dipendenti, hanno anche acquisito delle professionalità, garantendo la qualità del servizio erogato; inoltre, il mantenimento di questi supporti per la Sanità pubblica è fondamentale.

Quindi, chiediamo semplicemente un impegno della Giunta a farsi parte attiva presso il Governo – come peraltro hanno fatto altre Regioni, di centrodestra e di centrosinistra – per una nuova e più equilibrata regolamentazione della materia, cercando anche di colmare le inadempienze del passato, se ci sono state, e di tutelare il tessuto produttivo e i bisogni di continuità e qualità nella fornitura dei dispositivi medici. L'impegno, inoltre, è a chiedere un ulteriore rinvio del termine per le aziende che devono effettuare il pagamento, che era stato già prorogato al 30 novembre, con il pagamento dell'ultima rata al 20 dicembre 2023, che, però, metterebbe veramente in discussione tutto il sistema delle aziende fornitrici. Quindi, ribadiamo, doppia difficoltà, sia per l'occupazione che per la fornitura di presidi essenziali per i cittadini.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.
Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 2.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

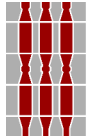
PRESIDENTE. È stato respinto l'ordine del giorno n. 2.
Proseguiamo con la votazione finale dell'atto come emendato.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. È stato approvato l'atto 1955/bis come emendato.
Dopodiché, pongo in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale dell'atto.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Approvato il coordinamento formale dell'atto.
Passiamo all'atto 1956/bis. L'atto è composto da 11 articoli e dagli allegati da 1 a 17.
Con l'approvazione dell'articolo 2 si intendono approvati gli allegati dall'1 al 17.



Sono stati presentati quattro emendamenti. Come da prassi, se nessuno è contrario, votiamo congiuntamente gli articoli dove non sono stati presentati emendamenti.
Apro la votazione sull'articolo 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 1 è stato approvato.

Articolo 2: come ho detto, con l'articolo 2 si intendono approvati gli allegati da 1 a 17.

Gli emendamenti agli allegati da 1 a 17 sono posti in votazione prima dell'articolo 2.

Sono stati presentati quattro emendamenti, recanti modifiche agli allegati 3, 16 e 17.

Iniziamo con l'emendamento n. 3, sostitutivo dell'allegato 3, prima firmataria la Consigliera Meloni.

Prego, Consigliera Meloni, emendamento n. 3.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente.

Questo emendamento tratta il tema della prevenzione e della sicurezza stradale, peraltro in maniera coerente, rispetto ai temi di cui abbiamo parlato e sui quali abbiamo sempre dimostrato sensibilità. Questa proposta riguarda – in realtà, l'avevamo già portata un anno fa, forse due anni fa – il rifacimento della segnaletica stradale, orizzontale e verticale. Abbiamo visto, infatti, che il tema della viabilità sta diventando sempre più urgente, anche a seguito delle numerose interrogazioni e richieste lanciate da Sindaci, Consiglieri, forze di Polizia, comitati di cittadini e associazioni di categoria, che denunciano gravi carenze di manutenzione della viabilità, sollecitando interventi di risoluzione dei problemi segnalati in maniera anche urgente.

Questo deve tornare al centro del dibattito e della programmazione regionale, perché il tema della sicurezza stradale è fatto di tanti aspetti e di tante variabili; una di queste è proprio la segnaletica, soprattutto nei mesi invernali. Quindi, nell'ambito della prevenzione, della manutenzione e del miglioramento della sicurezza stradale, in generale abbiamo preparato questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento n. 3.

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 3 è stato respinto.

Emendamento n. 2, sostitutivo dell'allegato 16, a firma dell'Assessore Agabiti,

Do la parola all'Assessore Agabiti per l'illustrazione.



Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*)

Questo è un emendamento tecnico. Si va soltanto a individuare il soggetto attuatore di alcuni fondi nazionali, come il Fondo unico turismo, per quanto riguarda tre interventi in particolare: l'Ippovia di San Francesco, la Francescana e la Via di Francesco. Come soggetti attuatori si vanno a individuare i Comuni. È un emendamento di natura tecnica.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento n. 2.
È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 2 è stato approvato.

Chiamo l'emendamento n. 1, sostitutivo dell'allegato 17, a firma della Consigliera Porzi. Prego, Consigliera, per l'illustrazione.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

Torno sull'argomento precedente. Ho inteso presentare due soli emendamenti e, casualmente, mi sono trovata concorde con quello che è avvenuto anche a livello nazionale, al Governo, dove è stato fatto un lavoro su questa tematica, nei riguardi di un'emergenza che in questi mesi ha toccato il suo apice e che richiede una risposta, anche negli intenti.

In conseguenza all'emendamento che abbiamo approvato all'unanimità, la scorsa settimana, torno a chiedervi un impegno fattivo e concreto, non di propositi, ma di azioni, fatte anche di stanziamenti di piccole risorse a favore di una tematica che abbiamo deciso di affrontare insieme, con l'istituzione della Commissione sulla violenza di genere. Si chiede, quindi, la possibilità di aumentare il fondo da destinare a tutte le Istituzioni che lavorano su questo tema e in questa direzione, cercando di dare loro maggiore autonomia e capacità di incidere sugli aspetti psicologici, progettuali, rispetto alla capillarizzazione di una situazione che, troppo spesso, sfugge al nostro controllo e ha bisogno del nostro sostegno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Porzi.

Pongo in votazione l'emendamento n. 1.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 1 è stato respinto.



Passiamo all'ultimo emendamento, il n. 4, sostitutivo dell'allegato 17, a firma della Consigliera Meloni.

Prego, Consigliera.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente.

Questo è l'ultimo emendamento che abbiamo presentato; riguarda il sostegno all'impresa e l'aumento della dotazione finanziaria dell'avviso pubblico Small 2023, una misura, peraltro, apprezzata, come abbiamo sottolineato anche durante il DEFR, volta a sostenere gli investimenti per le micro-imprese dell'artigianato, del commercio e dei servizi. Ho visto che anche le associazioni di categoria, pur apprezzando molto la misura, ne avevano chiesto il rifinanziamento, così come della Bridge to Digital.

Tra l'altro, io ho messo una cifra veramente molto bassa, nell'ambito di un bilancio già abbastanza ingessato. Però, in realtà, è una misura che sostiene le piccole e medie imprese e, comunque, è un aiuto in più, considerando che in questo momento le imprese hanno grosse difficoltà nell'accesso al credito. Quindi, potrebbe essere un'ulteriore agevolazione per il mondo delle imprese e del lavoro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.

Pongo in votazione l'emendamento n. 4.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

Pongo in votazione l'articolo 2 come emendato.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 2 è stato approvato.

Pongo in votazione gli articoli da 3 a 11.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Procediamo con la votazione finale dell'atto.

Prego, Consigliera Meloni, dichiarazione di voto.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*



Grazie, Presidente.

Aggiungo soltanto una piccola cosa, proprio di metodo: gli emendamenti sono stati tutti bocciati. Ideologicamente, ci sta, nonostante si parlasse di prevenzione, sostenibilità e di temi sempre enunciati, però mai calati nella realtà. Magari, si poteva presentare un sub-emendamento per abbassare la cifra richiesta. Anche sui temi della sanità e del sociale, il silenzio più assoluto. Poi, non vi lamentate se dai banchi dell'opposizione si dice che le vostre priorità sono altre; basterebbero dei piccoli segnali per delineare e delimitare il perimetro entro il quale le vostre priorità si muovono in questa azione di governo.

Ovviamente, sappiamo fare anche le distinzioni all'interno della Giunta. Le facciamo e le sottolineiamo tutte le volte, in maniera molto onesta, intellettualmente.

Oltretutto, nemmeno un plauso da un Consigliere di maggioranza nei confronti delle cose fatte bene dalla Giunta; anche questo è avvilente. È avvilente come un'Assemblea legislativa si riduca semplicemente a fare da passacarte e ad approvare quello che viene portato, senza dire: abbiamo sostenuto questo percorso, brava, bravo. No, non c'è nemmeno un contraddittorio con i Consiglieri di minoranza, in maniera, ripeto, tutta ideologica. Noi abbiamo portato emendamenti che possono essere anche discutibili, per la visione del mondo di una parte politica diversa dalla mia. Comunque, penso sempre che l'ideologia ucciderà le idee; quindi, forse, dovremmo tutti cambiare passo.

Ma detto questo, al di là del contrasto, non c'è stato neanche il contraddittorio di dire: questo emendamento non te l'approvo, perché sul bando Small non ci metto più soldi, ne ho già messi troppi. Oppure: ce ne metterò 50.000; oppure: ce li metterò fra due anni. Ma almeno una risposta per onorare la dignità dei Consiglieri, solo questo.

Credo che non sia mai accaduto in nessun Consiglio regionale – io ne ho seguiti un po' – di non fare nemmeno un plauso all'Assessore delegato al bilancio per il lavoro svolto. Lo facciamo noi, Consiglieri di minoranza, sulle cose che riteniamo siano state fatte bene, proprio perché penso che l'ideologia debba essere messa in un cassetto, a un certo punto, per remare nella direzione della qualità del lavoro per i cittadini e le cittadine dell'Umbria. Ci tenevo a dirlo, nel rispetto di quest'Aula e di tutti i Consiglieri.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'atto finale 1956/bis come emendato.

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

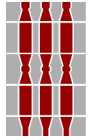
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto 1956/bis come emendato è stato approvato.

Ora, l'ultima votazione per l'autorizzazione al coordinamento formale dell'atto.

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. È approvata l'autorizzazione al coordinamento formale del testo.
Dichiaro chiusa la seduta.
Auguro a tutti voi Buon Natale e Buone Feste.

La seduta è tolta alle ore 12.20.